

L'INTERVISTA L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA

Spinelli: «Manzana ha ragione ma sono tempi di "guerra"»

Le critiche di Confindustria. «La burocrazia noi non l'abbiamo aumentata, anzi, ma è legata a doppio filo a quella dello Stato. Coinvolgeremo presto gli imprenditori nel "raffinare" il dossier sul Recovery»

GIANPAOLO TESSARI

TRENTINO. Dall'assemblea di Confindustria il presidente Fausto Manzana non le ha mandate a dire alla Provincia. Ed il direttore referente politico del comparto, l'assessore alle attività economiche Achille Spinelli, risponde senza nascondersi dietro ad un dito alle principali osservazioni degli industriali: quelle di una giunta che non ha fatto abbastanza contro la burocrazia e che non starebbe mostrando una visione di lungo periodo. Spinelli nega tuttavia che si sia all'anno zero e assicura il massimo coinvolgimento del comparto produttivo nel raffinare il dossier sul Recovery Fund.



• Il presidente degli industriali trentini Fausto Manzana

crazia da quando siamo arrivati. E con il Covid abbiamo introdotto procedure nuove e più rapide: cercando di facilitare il più possibile la vita alle imprese.

Sul piano degli investimenti vi si chiede di accelerare i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, degli appalti: ora c'è la partita miliardaria del Recovery Fund.



• L'assessore provinciale alle attività economiche Achille Spinelli

Noi abbiamo presentato, e lo abbiamo ribadito anche durante l'esposizione della manovra di bilancio che affronteremo a dicembre, 32 progetti. Il Governo, in pieno agosto, ci ha chiesto di fargli avere al più presto un dossier con i nostri progetti. Non c'è stato materialmente il tempo per fare grandi tavoli di confronto e

condivisione. Abbiamo trasmesso a Roma le cose più strategiche che avevamo e con i tempi di realizzazione più ragionevole rispetto ai programmi del Recovery.

Su questi Fondi c'è una grandissima aspettativa. Si assiste ad una vera e propria celebrazione di questo argo-

mento. Si ripete che "va pensato meglio", che si tratta dell'"unica occasione che abbiamo". Bisognerebbe anche un po' capire quali sono i rapporti con lo Stato. Ma sul Recovery stiamo lavorando per creare una rete di rapporti, anche oltre Roma, e ne ho parlato di recente anche con lo stesso presidente Manzana. Condivideremo il dossier dei progetti con le categorie imprenditoriali. Non c'è assolutamente il rischio che il Recovery vada dilapidato in opere inutili. Ci rendiamo conto che tutti e 321 progetti non siano attuabili. Ci confronteremo raggruppando i principali progetti per settore e per specificità. A tutti gli interlocutori chiediamo soprattutto contributi di relazione e di forza di convincimento. Un'operazione che partirà nel breve periodo.

Le forze sociali chiedono di essere coinvolte.

Lo saranno. Magari non si potrà tenere conto di tutte le osservazioni contenute nel dossier che ci hanno fatto arrivare i sindacati, visto che si tratta di 150 pagine.

Dall'assemblea di Confindustria è tornato in auge anche il tema della "vision". Questa giunta ce l'ha, oppure no?

Il tema della visione sta diventando quello della divisione. Nel nostro programma politico elettorale abbiamo detto quale Trentino vorremmo avere. E lo stiamo mettendo nel programma di giunta. Certo per farlo ci servirebbe un periodo normale: non sotto le esigenze straordinarie della sanità e di richieste di ogni tipo.

La crisi legata alla Pandemia ha cambiato le regole.

Certo, quello che capita in questo periodo non ci voleva. Ma, se si permette un'osservazione, non ricordo negli ultimi due anni di legislatura precedente dei risultati brillanti o affascinanti dal punto di vista economico sociale. Ricordo titoli di giornali che dicevano "In Trentino uno su 4 a rischio povertà" o "La Provincia si sta distaccando di oltre 10 punti di Pil rispetto all'Alto Adige". La certificazione di un insuccesso, ed in un periodo di pace. Non di "guerra" come quello attuale.

L'APPELLO

I sindacati «Serve patto urgente»

• «Per uscire dalla crisi servono uno sforzo collettivo e priorità condivise». Le organizzazioni sindacali raccolgono l'appello del presidente di Confindustria Manzana e rinnovano alla giunta Fugatti la proposta di un patto per l'economia e il lavoro. «Il Covid cambia tutto» osservano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil: Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti: «Servono sostegno alle famiglie delle lavoratrici e dei lavoratori colpiti dalla crisi, politiche attive del lavoro per chi perderà l'occupazione, lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Ed un piano di investimenti pubblici, a partire da quelli legati al Recovery Fund, che si concentri su opere e ambiti prioritari per lo sviluppo del Trentino: se, come emerge dall'assemblea di Confindustria Trento, gli impegni che gli imprenditori trentini ritengono inderogabili per uscire da una crisi economica che non ha eguali negli ultimi 75 anni sono questi, sappiamo che troveranno la massima collaborazione da parte delle nostre organizzazioni sindacali, all'interno di un confronto anche dialettico nel quale metteremo sul tappeto anche le questioni contrattuali. Un confronto che per primi abbiamo promosso e che vogliamo intensificare fin dai prossimi giorni, anche alla luce del documento del Coordinamento provinciale imprenditori dei giorni scorsi sulla manovra finanziaria provinciale».

Assessore che ne dice delle critiche di Manzana?

Il presidente è una persona preparata ed intelligente e Assindustria dimostra di voler essere propositiva ed indipendente. Da Manzana sono arrivate parole condivisibili. Però...

Dica pure.

Però stiamo attraversando il periodo più difficile della nostra storia da 75 anni ad oggi. E quindi la nostra prima preoccupazione è quella di uscire da una situazione con effetti sull'economia paragonabili a quelli di una "guerra". Poi alzeremo anche lo sguardo.

Si lamenta, una volta di più, un eccesso di burocrazia.

Pure essendo una Provincia autonoma siamo immersi nella burocrazia statale. La gran parte deriva da Roma. Ridurla è una battaglia epocale: ora ci siamo dati una gabbia, con le regole. Manzana ha citato uno dei nodi di questo aspetto.

A che cosa si riferisce?

Alla giustizia. A livello internazionale rappresenta uno dei principali vincoli allo sviluppo, costituisce un freno all'attrattività di imprese dall'estero. Serve una riforma, ora le imprese sanno dove iniziare ma non dove vanno a finire. Tra ricorsi continui per le gare di appalto e tribunali. Settore che vive di regole che vanno ben oltre noi e l'Italia. Si deve lavorare su più gangli. Noi non abbiamo aggiunto, anzi, buro-

«Valuteremo i suggerimenti di Cgil, Cisl e Uil: magari non tutte le loro 150 pagine»

«Nella legislatura precedente scelte economiche sbagliate»